



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1-4 novembre 2013

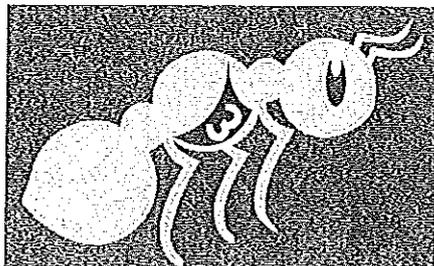
ARGOMENTI:

- Uisp: al via Corri per il Verde a Roma
- Campagna "Italia sono anch'io", c'è anche l'Uisp: cambiano i portavoce
- "Mi compro il calcio", dice Galliani: inchiesta de L'Espresso
- E' l'ora delle bici, l'Anci propone limite a 30 hr in città
- Calcio e razzismo: gli striscioni dell'Olimpico filo-nazisti
- Libera cambia direttore, incarico a Enrico Fontana
- Ricerca Eurisko: italiani bocciati a tavola

Al via la manifestazione "Corri per il Verde" la corsa campestre dedicata alla natura

La prima delle quattro tappe si tiene alla riserva naturale Valle dell'Aniene. I primi a partire saranno le categorie maschili seniores, a seguire le ragazze e le categorie giovanili

Lo leggo dopo



La locandina per la prima tappa della manifestazione

Prende il via domenica 3 novembre la 42esima edizione di Corri per il Verde, la corsa campestre a tappe più antica dell'intero Centro Italia. Nata negli anni settanta da un'intuizione di Giuliano Prasca per denunciare la speculazione edilizia e per difendere l'agro romano e i polmoni verdi della periferia.

Negli ultimi anni la corsa ha voluto riprendere lo spirito originario della manifestazione: una festa di popolo per vivere gli spazi urbani attraverso lo sport, condividendo la sfida di una città a misura di chi la vive. Lo slogan racchiude questo spirito: "La vittoria è correre".

La prima delle classiche quattro tappe si tiene alla riserva naturale Valle dell'Aniene. Anche quest'anno ad ogni tappa è legato un animale: la prima tappa è dedicata alla formica, animale laborioso e di esempio in questa lunga crisi economica che anche lo sport sta affrontando.

Le altre tre tappe sono previste per il 24 novembre all'inedito Parco della Mistica, tappa dell'Ape; il primo dicembre a Fiumicino al Parco del Litorale, tappa della coccinella, e la gran chiusura il 15 dicembre al Parco delle Sabine, tappa della lucciola.

Il programma come di consueto prevede il ritrovo alle ore 8 e la prima partenza per le categorie maschili seniores alle 9,30. A seguire toccherà alle ragazze assieme agli allievi e per finire le categorie giovanili.

TAG corsa campestre (http://www.repubblica.it/argomenti/corsa_campestre),

manifestazione (<http://www.repubblica.it/argomenti/manifestazione>),

natura (<http://www.repubblica.it/argomenti/natura>)

(29 ottobre 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA VINCE FEDELI Corri per il Verde 1200 partecipanti

(g.l.g.) C'era anche Giuliano Prasca a festeggiare la 1ª tappa a Valle dell'Aniene della 42ª Corri per il Verde che lui, allora dirigente UISP e giornalista di Paese Sera, ha ideato nel 1971, per proteggere le zone verdi di Roma dalla speculazione edilizia. Ed il successo non è mancato con circa 1200 atleti presenti. Vittoria del 18enne Damiano Fedeli del Campidoglio Palatino e della 26enne Federica Proietti della Scavo 2000.

LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2013

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Agenzia Redattore sociale, venerdì 1 novembre

**IMMIGRATI.PISAPIA E FELTRINELLI NUOVI PORTAVOCE DI
'L'ITALIA SONO ANCH'IO'**

IMMIGRATI.PISAPIA E FELTRINELLI NUOVI PORTAVOCE DI

'L'ITALIA SONO ANCH'IO' Promossa da 24 associazioni ed enti che chiede la riforma della legge sulla concessione della cittadinanza italiana anche ai figli degli immigrati nati in Italia (RED.SOC.) MILANO - Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia e l'editorer Carlo Feltrinelli sono i due nuovi portavoce de L'Italia sono anch'io, la campagna promossa da 24 associazioni ed enti che chiede la riforma della legge sulla concessione della cittadinanza italiana anche ai figli degli immigrati nati in Italia, e il diritto di voto alle elezioni amministrative per i residenti stranieri.

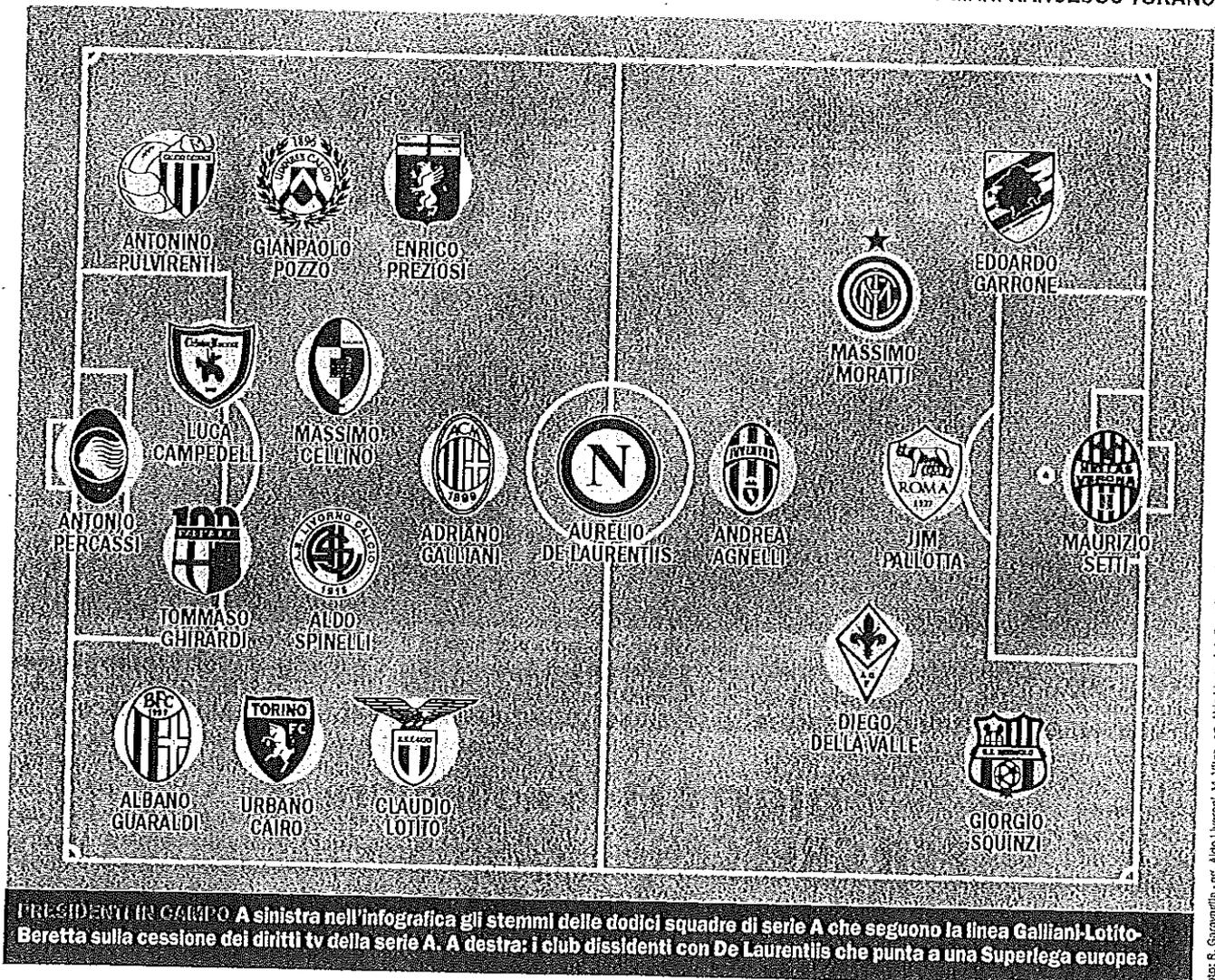
"Pisapia e Feltrinelli si sono impegnati a inviare una richiesta di audizione alla Commissione Affari Costituzionali -si legge in un comunicato stampa di Arci-, per sollecitare la calendarizzazione della discussione alla Camera e accelerare la conclusione dell'iter" di riforma della legge. Pisapia e Feltrinelli sostituiscono Graziano Del Rio, diventato ministro. Nell'incontro di questa mattina a Palazzo Marino tra i promotori di L'Italia sono anch'io, "si e' deciso di proiettare la Campagna in una dimensione europea, anche in vista della prossima scadenza elettorale per il rinnovo dell'Europarlamento, con un primo importante appuntamento il prossimo 18 dicembre, Giornata internazionale delle Nazioni Unite per i diritti dei migranti".

L'Italia sono anch'io e' promossa da: Acli, Arci, Asgi-Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Citta' del Dialogo, Cnea-Coordinamento nazionale delle comunita' d'accoglienza, Comitato 1° Marzo, Comunita' di Sant'Egidio, Coordinamento nazionale degli Enti locali per la Pace e i Diritti umani, Emmaus Italia, Fcei - Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Fondazione Migrantes, Legambiente, Libera, Lunaria, Il Razzismo e' una Brutta Storia, Rete G2 - Seconde Generazioni, Sei Ugl, Tavola della Pace, Terra del Fuoco, Uil, Uisp. (dp) (www.redattoresociale.it) 16:12 31-10-13 NNNN NNNN

GALLIANI a gamba tesa

Sui diritti televisivi si gioca una partita segreta miliardaria. Le società si dividono. Ma l'ad del Milan vuole controllare tutto fino al 2021. Con manager ex Fininvest e alleati misteriosi

DI GIANFRANCESCO TURANO



I PRESIDENTI IN CAMPO. A sinistra nell'infografica gli stemmi delle dodici squadre di serie A che seguono la linea Galliani-Lotito-Beretta sulla cessione dei diritti tv della serie A. A destra: i club dissidenti con De Laurentiis che punta a una Superlega europea

Foto: R. Garavaglia - ag. Aldo Livrenti, M. Vitez - ag. Aldo Livrenti, A. Ransella - Agf

La scalata al campionato è fissata per il mese di novembre. In Lega calcio a Milano si voterà, a maggioranza qualificata di quattordici club su venti, se affidare le chiavi della serie A agli uomini di Infront Italy fino al 2021. È una partita complessa, dal risultato incerto. E anche sull'imparzialità dell'arbitraggio c'è qualche dubbio. Per cominciare, bisogna fare chiarezza sui ruoli in campo. Dire che Infront è l'advisor della Lega per i diritti tv è come dire che Leo Messi ha una discreta confidenza con il gol. Nella sostanza, Infront è la società che garantisce la sopravvivenza del campionato italiano con 900 milioni di euro l'anno per il triennio 2016-2018 e 930 milioni per il triennio successivo. Di fatto, Infront è molto di più di un intermediario e qualcosa di meno di una banca visto che è disposta a mettere sul piatto una cifra gigantesca (5,5 miliardi per sei anni) prima ancora di averla negoziata con i network (Sky, Mediaset e Rai) candidati a trasmettere i gol dell'ex campionato più bello del mondo. Per quanto riguarda il curriculum dei protagonisti, l'intero negoziato sui diritti televisivi, sia quelli venduti in Italia da Infront sia quelli venduti all'estero da Media partners&Silva, è in mano a un gruppo di manager formati nel vivaio Fininvest. A fianco di Marco Bogarelli, Andrea Locatelli e Riccardo Silva, c'è un extracomunitario che certe partite le vince da solo. Si chiama Philippe Blatter, è svizzero e presiede la capogruppo Infront Media & Sports di Zugo. Blatter è anche il nipote prediletto di Josef, ex ala destra del Neuchatel



JUVENTUS-MILAN DEL 6 OTTOBRE SCORSO. SOTTO: ANDREA AGNELLI E ADRIANO GALLIANI

Xamax, colonnello dell'esercito elvetico e monarca della Fifa dal 1998. Infront Italia ha già conquistato il diritto a gestire i pacchetti di "corporate hospitality" per i Mondiali brasiliani del prossimo anno.

A scanso di equivoci, va detto che la scalata di Infront al campionato italiano è tutt'altro che ostile. I presidenti della A, tanto litigiosi quanto pragmatici, non aspettano altro. Nessuno sa meglio di loro che, senza i soldi dei diritti ossia senza i tre quarti del fatturato pallonaro, il campionato chiude in due mesi. Certo, c'è modo e modo di cedere al vil denaro. Il primo modo, chiamiamolo Infront forever, raccoglie tredici squadre (o dodici, secondo gli estri del napoletano Aurelio De Laurentiis) intorno alla Trimurti formata dal milanista Adriano Galliani, regista titolare del sistema, il laziale Claudio Lotito, l'uomo

incaricato dei contrasti a centrocampo, e il manager presidente Maurizio Beretta, vaso di coccio che molti si divertono a sbalottare ma che nessuno vuole rompere.

Il secondo modo, chiamiamolo Infront cum grano salis (altri tre anni e non sei), appartiene alle cosiddette sette sorelle. In ordine alfabetico, sono Fiorentina, Inter, Juventus, Roma, Sampdoria, Sassuolo, Verona. Inferiori in numero, hanno un peso specifico evidente in termini di potere economico grazie a proprietari che si chiamano Andrea Agnelli, Diego Della Valle, Giorgio Squinzi, Edoardo Garrone, Massimo Moratti più i due gruppi stranieri che hanno investito in Italia: lo statunitense Jim Pallotta della Roma e l'indonesiano Erick Thohir, prossimo azionista di riferimento dell'Inter. Purtroppo per loro, in Lega vige il principio del voto capitaro. Al momento di decidere, Juve e Inter valgono quanto Livorno e Chievo.

La logica degli schieramenti è complicata dal fatto che, da quando è entrata nel sistema calcio (gennaio 2009), Infront ha preso accordi commerciali e pubblicitari anche con club, come l'As Roma e la Juventus, contrari all'obiettivo 2021. In aggiunta, ha rilevato la gestione di alcuni archivi storici e ha esteso la sua attività al settore produzione.

Oltre alle affinità fininvestiane, l'espansione silenziosa di Infront si è rafforzata proprio grazie al difficile momento economico. Oggi il mercato degli abbonati al calcio televisivo conta circa 4,5 milioni di persone divise numericamente all'incirca a metà fra Mediaset e Sky, che però guadagna il triplo per abbonato.

Il parco tifosi da divano ha smesso di aumentare, anzi è in lieve calo e l'offerta di Infront suggerisce una crescita minima degli abbonati nazionali nel lungo periodo. Dalla parte delle sette sorelle si fa notare che una proiezione così in là nel tempo è arrischiata considerando i cicli dell'economia e il passo accelerato dell'evoluzione tecnologica. La verità è che nessuno crede più al cavaliere bianco capace, come ha fatto British Telecom in Inghilterra, di irrompere nell'asta con i suoi rilanci. Anche perché la nostra Telecom la stiamo vendendo agli spagnoli. ▶

Agnelli leader dell'opposizione

Juventus e Milan è un amore contro natura. Eppure la logica del business ha fatto sì che i due club rivali in campo si trovassero più di una volta a condividere obiettivi imprenditoriali. Sulla vicenda dei diritti televisivi Andrea Agnelli e Adriano Galliani hanno posizioni finora contrapposte, con lo juventino che chiede un rinnovo breve a tre anni e preme per un avvicendamento al vertice della Lega, presieduta da Maurizio Beretta, considerato troppo vicino al manager milanista e agli uomini di Infront.



Così le sette sorelle hanno la forte tentazione di allinearsi alla maggioranza galianista, schierata per i pochi (si fa per dire), maledetti e subito. In fondo, tutti e venti i club sono terrorizzati all'idea che il secondo investitore, cioè Mediaset Premium, si tiri indietro. La pay-tv berlusconiana in onda sul digitale terrestre ha pagato a caro prezzo il desiderio di fare concorrenza alla piattaforma satellitare di Sky. Secondo un calcolo prudenziale, il calcio costa al Biscione 60 milioni di euro di perdite all'anno e ha richiesto un totale di 1,7 miliardi di investimenti complessivi contro i 6,3 miliardi spesi da Sky in dieci anni. Sei mesi fa, come ha rivelato "l'Espresso", c'è anche stata una tratta-



PHILIPPE BLATTER E MARCO BOGARELLI

tiva fra Rupert Murdoch e Fedele Confalonieri, che voleva mollare il pallone. Ma non si è raggiunto l'accordo sul prezzo di vendita e tutto è rimasto come prima. Almeno per adesso. Nel frattempo, Infront si è cautelata con un finanziamento di tre banche estere che

copre la quota Mediaset (articolo in questa pagina). Ma è una somma che basta appena per un anno. Ed è da escludere che Sky Italia, in caso rimanga sola, copra la differenza.

Così Infront ha tirato fuori dalle scuderie un vecchio cavallo di battaglia, il canale tematico della Lega. Per decantarne le virtù, si è portata ad esempio la tv dell'Erdivisie, la lega di serie A olandese, appena rilevata dalla Fox del gruppo Murdoch per 1 miliardo di euro insieme ad altri asset. Ma il precedente italiano non è altrettanto confortante. Si chiamava Gioco calcio e ha chiuso i battenti dieci anni fa dopo avere ballato una sola estate o poco più. È vero che in dieci anni è cambiato tutto nel mondo dei media, ma lo studio di fattibilità sulla tv della Lega è di là da venire. Al momento, sembra una soluzione di emergenza.

L'altra via per aumentare il bottino dei diritti è quella che porta all'estero. Qui entra in gioco la Media Partners & Silva, fondata come Media Partners da Marco Bogarelli e Andrea Locatelli, che sono anche passati dall'avventura Milan Channel, la tv tematica del club della Fininvest. Adesso Riccardo Silva guida sia Mp, sia Milan Channel che ha in ballo un progetto da 1 milione di euro per lo sviluppo di Milan channel.

Discendente di Ambrogio Silva, imprenditore brianzolo che un secolo fa ha ▶

Infront e la "rete" svizzera

Da una parte, il giro miliardario dei diritti televisivi e non solo del calcio ma anche dello sci, alpino e nordico, del motociclismo nelle versioni Motogp e Superbike.

Dall'altra, una struttura societaria e finanziaria labirintica.

Il gruppo Infront è questo. In cima alla piramide l'azionista di controllo è Bridgepoint capital, un fondo di private equity che garantisce ai suoi investitori l'anonimato totale.

Al piano intermedio ci sono le controllate svizzere con sede nel cantone di Zugo.

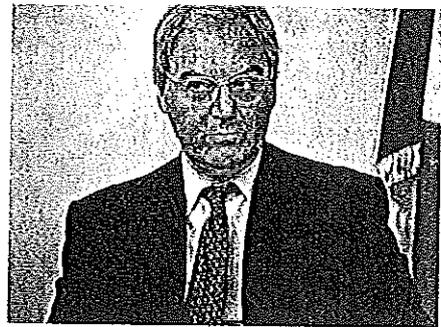
Alla base di questa struttura ci sono le Infront italiane, raccolte sotto l'ombrello di Infront Italy holding. A luglio Infront Sports & Media, guidata da Philippe Blatter, ha dato in pegno l'intero capitale di Infront Italy holding a garanzia di un finanziamento da 270 milioni di euro messo a disposizione da Goldman Sachs e dalle filiali londinesi di Ubs e Crédit Suisse. La cifra corrisponde quasi esattamente ai 268 milioni di euro della quota di Mediaset Premium per i diritti televisivi del campionato di serie A in corso (277 milioni nel 2014-2015).

L'aspetto bizzarro dell'operazione tra Infront e le tre banche internazionali è che il patrimonio di Infront Italy holding è negativo per 46 milioni di euro e che la società perde a rotta di collo: 30 milioni di euro di perdite consolidate aggregate nel triennio 2010-2012 e un totale di 60 milioni di euro di rosso portato a nuovo.

Eppure i ricavi consolidati della capogruppo italiana sfiorano i 230 milioni di euro, tra gli incassi della serie A, dello sci e del motociclismo, e le controllate sono in attivo. Se la holding italiana di Infront perde, la colpa è della controllante svizzera. Infront Italy, infatti, paga a Infront Sports & Media, a Infront Operations Europe e a Infront Holding Ag, tutte con sede a Zugo circa 10 milioni di euro all'anno in oneri finanziari passivi. È il risultato di un finanziamento di 127 milioni concesso dai soci elvetici. In altre parole, mentre Infront svizzera prende i soldi sul mercato a un tasso del 4,5 per cento, la controllata italiana non si affida al circuito bancario e preferisce prelevare il denaro dalle Infront svizzere con un tasso intergruppo che si aggira sull'8 per cento. Cioè, quasi il doppio di quanto Infront Italy avrebbe speso se avesse impegnato le sue azioni direttamente presso Goldman, Ubs e Cs. In questo modo, una fetta consistente dei soldi guadagnati dai contratti italiani sui diritti televisivi prende la via del Gottardo. Trattamento signorile anche per i tre amministratori di Infront Italy Holding che si dividono compensi totali per 3,3 milioni di euro all'anno. I manager sono Bruno Josef Marty, ex McKinsey e già amministratore delegato della Federsci svizzera, Stephan Herth, responsabile Infront per la Bundesliga, e Giuseppe Ciocchetti, ex direttore finanziario della Sopaf.

Un'altro debito di Infront Italy Holding riguarda il saldo del pagamento di 11 milioni di euro per le azioni che il gruppo Flammini aveva in Infront Motor Sports, che organizza il campionato di Superbike e che è passata un anno fa sotto il controllo di Dorna-Bridgepoint capital. La famiglia Flammini, che aveva tentato di organizzare il Gp di Formula Uno per le strade di Roma, deve ricevere ancora 8,5 milioni di euro.

PRESTO LA RESA DEI CONTI ALLA LEGA CALCIO. POSSIBILE UN ACCORDO PER I PRIMI TRE ANNI. MA SUL DOPO È GUERRA APERTA TRA I CLUB



MAURIZIO BERETTA, PRESIDENTE DELLA LEGA

portato in Italia l'industria dei prodotti detergenti, il manager quarantenne si è fatto carico dei diritti internazionali della serie A per poco più di 110 milioni di euro. Il suo contratto è "vuoto per pieno", nel senso che lui paga la Lega e poi piazza il prodotto. La differenza se la tiene. A quanto ammonti lo spread di Silva è difficile dire visto che Mp, così come il gruppo Infront, ha molto a che fare con società insediate nei paradisi offshore di mezzo mondo.

Come accadeva circa vent'anni fa ai diritti cinematografici della library Fininvest, un audit reale delle transazioni è alquanto complicato. Ma si può dire che in termini di audience,

secondo fonti interne alla Lega, il prodotto serie A vale la metà della Premier League. In termini di ricavi vale un ottavo. Non è l'unico paradosso. Infront ha reso felici i presidenti di serie A con un ricavo per abbonato di 177 euro che è il più alto di Europa. Nello stesso tempo, ha reso infelici i network che, pur di farsi la guerra commerciale, hanno dovuto abbattere gli abbonamenti ai prezzi più bassi d'Europa.

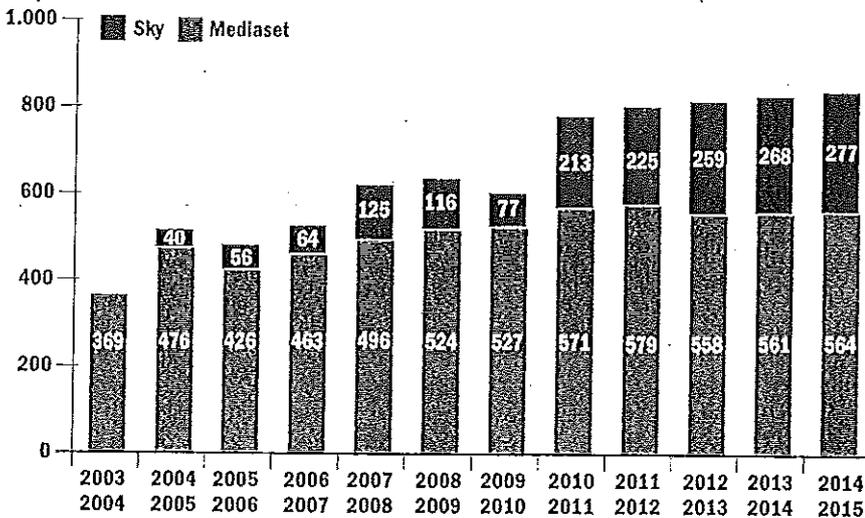
L'altro paradosso è che i sogni di ridurre il gap complessivo con la Premiership inglese sono in qualche modo legati proprio alle frequentazioni vip di Silva. Oltre ai cocktail sul red carpet dei festival cinematografici con George Clooney, Silva

vanta un'intesa di business con la forza emergente del calcio europeo, la famiglia regnante qatara degli al Thani, grazie alla sua amicizia con Nasser al Khelaifi, amministratore di al Jazeera Sports e presidente del Paris Saint-Germain di Zlatan Ibrahimovic e Edinson Cavani. L'arrivo salvifico dello sceicco vale più di uno scudetto nell'immaginario di un proprietario di serie A. Ma lo sbarco in Italia di al Jazeera non si può scontare in banca, a differenza dei 900-930 milioni promessi da Bogarelli-Blatter e soci.

Perciò il pronostico per la prossima riunione dei club a Milano lascia pochi margini di incertezza. Il primo triennio se lo prenderà Infront senza grosse difficoltà. Sul secondo c'è qualche ombra in più. Altri advisor (Img, PricewaterhouseCoopers, Wasserman, Kpmg) vorrebbero sostituire il duo Bogarelli-Blatter. E forse anche l'audit trust potrebbe voler dire la sua sulla durata di un contratto per un ruolo che, ormai, va ben oltre la consulenza. Ma i presidenti sanno che non è il momento di lanciarsi in proiezione offensiva. Alla fine, un accordo si troverà. Un accordo con Infront. ■

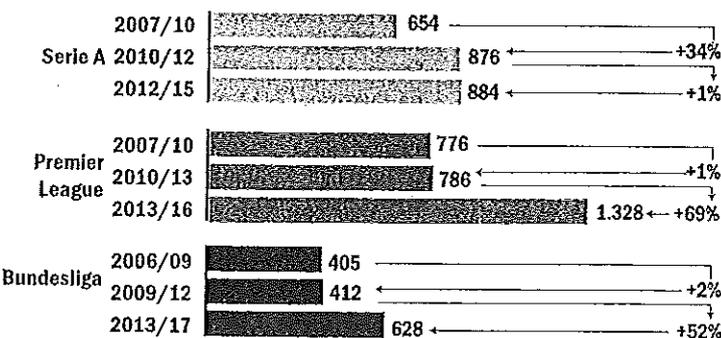
Chi si divide la torta

Valore totale dei diritti audiovisivi di Serie A

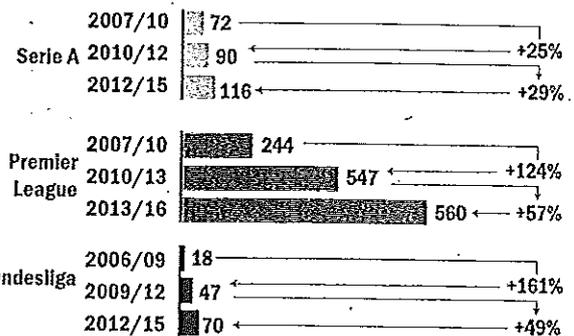


Affari in Italia e all'estero

Ricavi medi annui nazionali



Ricavi medi annui esteri



Fonte: Value Partners, Infront, Sportcal

Il caso

La proposta dell'Anci inserita nelle linee guida del nuovo codice della strada

Tutti in auto a trenta all'ora città slow nel nome delle bici

VINCENZO BORGOMEIO

LIMITE a 30 km orari per le auto in città: la rivoluzione prende corpo. L'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, ha lanciato la sua proposta di modifica del codice della strada e subito il governo ha risposto.

SEGUE A PAGINA 19
CON UN'INTERVISTA
DI MARCO MENSURATI

LO HA fatto accorciando i tempi di un progetto che martedì prossimo inizia l'iter legislativo, per «tutelare e garantire la sicurezza nelle aree urbane», come conferma il sottosegretario alle Infrastrutture e ai trasporti Erasmo D'Angelis. La misura più importante lanciata dai Comuni e recepita dal governo? La possibilità, appunto, «di moderare la velocità massima nei centri abitati a 30 km/h in tutte quelle aree con caratteristiche infrastrutturali che lo consentono, con eccezione delle principali arterie di scorrimento».

Il tema è dibattuto: anche se

una fitta rete di autovelox. Com'è finita? Nessuno sapeva di questi nuovi limiti, segnalati male, con il risultato che è stato multato praticamente chiunque passasse di lì: il limite c'è ancora, ma gli autovelox sono spenti.

In realtà, anche se il passaggio da 50 a 30 porterà non poche polemiche, il progetto dell'Anci è molto più articolato, e non consiste nella semplice imposizione di un limite. Si parla infatti di «una drastica rivoluzione dei principi delle regole della strada».

La proposta prevede, per esempio, che il lato destro delle strade sia libero da parcheggi e dedicato alle piste ciclabili. Si chiedono poi nuovi semafori con la precedenza di ripartenza dei ciclisti e la fine per le due ruote dell'obbligo di utilizzare le

la Repubblica

DOMENICA 3 NOVEMBRE 2013

corsie a loro dedicate. I sindaci vorrebbero anche impedire ai regolamenti condominiali di vietare il parcheggio negli androni dei palazzi. La rivoluzione dei 30 all'ora, spiega il sottosegretario De Angelis, sarà «il punto di partenza per un'idea nuova di città e di mobilità che risolve la malattia italiana di ritardi accumulati da almeno 15 anni di sostanziale immobilismo con norme tecniche ormai da rottamare». Siamo il Paese più indisciplinato d'Europa, con 78,5 milioni di multe l'anno, 215.000 al giorno. Per il governo, però, non si tratterà di un attacco frontale alle quattro ruote: «Non è guerra all'auto, ma al suo abuso. Del resto, le nostre città non sono più autocentriche. Ormai c'è una



RTV-LAEFFE

Su Rnews, alle
13.50 sul canale
50 dt, il

videoracconto sulle
città a 30 all'ora

**La proposta
è contenuta
nelle linee guida
del nuovo codice
della strada**

L'idea di abbassare il limite piace, perché difende gli anelli più deboli della mobilità, ossia utenti delle due ruote e pedoni, restano tanti dubbi: l'Anci è composta da sindaci e assessori che nei loro Comuni non hanno (quasi) mai realizzato nulla del genere. E poi è sotto gli occhi di tutti come in pochissime città si riesca a far rispettare il limite dei 50 all'ora, figuriamoci quello dei 30. Senza contare l'esempio romano, che brucia ancora: nella nuova viabilità intorno al Colosseo è stato poco introdotto proprio il limite dei 30 km/h, sorvegliato da

forte domanda di mezzi pubblici, di aree pedonali. E, finalmente, un intelligente investimento sulla bicicletta vista come fattore di modernità». I dati lo confermano: siamo passati dal 2,9% di ciclisti urbani del 2001 al 9% di oggi, con 5 milioni di persone che pedalano per spostarsi da casa al lavoro. E non è un caso d'altra parte che il nostro Paese — a livello europeo — sia secondo solo alla Grecia per numero e gravità di sinistri che coinvolgono le due ruote e i pedoni. È ora di fare qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lazio, l'ira degli ebrei per lo striscione filo-nazi

► Dura reazione dell'Ucei allo slogan che inneggia ad Alba Dorata

LA POLEMICA

Uno striscione che inneggia a Manolis e Yorgos, i due neonazisti di Alba Dorata uccisi il primo novembre scorso ad Atene. «Il tramonto rosso, l'alba dorata: Manolis e Yorgos presenti» la scritta apparsa nella curva Nord dello stadio Olimpico, durante la partita fra i biancocelesti e il Genoa. Manolis Kapellonis e Yorgos Fundulis, due giovani militanti del partito filonazista (noto per le posizioni antisemite e xenofobe), sono stati uccisi durante una vera propria esecuzione, mentre chiacchieravano davanti alla sede del gruppo nel quartiere di Neo Eraklio. Da quel giorno, i movimenti di estrema destra italiani -



Lo striscione apparso nella curva Nord

da Forza Nuova a CasaPound - li hanno eletti ad «eroi». In via Napoleone III, nella sede di CasaPound, è stata affissa una bandiera greca, mentre i neofascisti di Forza Nuova hanno inscenato un sit-in davanti all'ambasciata greca.

PROTESTE

Contro la scritta è intervenuta l'Unione delle comunità ebraiche italiane, per bocca del presidente, Renzo Gattegna: «Ogni occasione, anche la barbara uccisione di due giovani, diventa un valido pretesto per inneggiare e fare apologia di movimenti che hanno nel proprio dna il razzismo, l'antisemitismo, la xenofobia». Gattegna stigmatizza l'episodio e chiede alle autorità di intervenire: «Quando accaduto segna una nuova tappa di un processo degenerativo cui guardiamo con forte preoccupazione. Il razzismo negli stadi è un fenomeno inammissibile». Su Facebook, il gruppo «Progetto Dreyfus», attivo nel segnalare casi di antisemitismo, ha scritto: «Fuori i nazisti dal calcio».

IL PRECEDENTE

La curva Nord laziale non è nuova ad episodi del genere. In occasione dell'ultima finale di coppa Italia, tra la Roma e la Lazio, è stato esposto uno striscione dal carattere antisemita: «La storia è sempre quella, sul petto vuoi la stella», in riferimento alla stella che i nazisti obbligavano ogni ebreo a portare sul petto nei campi di sterminio.

Marco Pasqua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTIMAFIA LIBERA USCITA

È durata nove mesi la direzione di Francesca Rispoli a Libera, l'associazione contro le mafie fondata da don Luigi Ciotti. La direttrice ha lasciato il posto a Enrico Fontana, giornalista, già responsabile dell'Osservatorio legalità di Legambiente dove ha curato il rapporto annuale sulle Ecomafie. A provocare un repentino cambio al vertice di Libera è stata una divergenza della Rispoli sul contenuto della proposta di modifica dell'articolo del codice penale sullo scambio elettorale politico-mafioso, il 416 ter. Francesca Rispoli aveva appoggiato la posizione del deputato Davide Mattiello (Pd), relatore della modifica del codice sullo scambio politico-mafioso, che tante critiche ha attirato anche da parte di magistrati antimafia, facendolo passare questa linea come quella ufficiale di Libera. E invece non lo era affatto. Da qui l'inaspettato cambio al vertice.

L. A.



LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2013 | LA GAZZETTA DELLO SPORT

tutta Salute

DI MABEL BOCCHI

Una ricerca su 800 volontari Italiani bocciati a tavola Sono pigri e disattenti

Eloquenti i dati ottenuti dal test effettuato da Gfk Eurisko su 800 volontari. Più di 7 italiani su 10 si nutrono male, non rispettando una corretta dieta ricca di frutta e verdure consumate più volte nell'arco della giornata: solo il 15% le mangia regolarmente. Situazione negativa anche sul lato dello sport: anche se l'80% dice di farlo regolarmente, solo 2 italiani su 10 praticano una attività fisica costante e duratura.